Anno XII. Lunedì, 15 Agosto 1859 Num. 227.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e			
Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 14 agosto

IL RE IN LOMBARDIA.

Le festose accoglienze che in questi giorni vengono fatte al Re Vittorio Emanuele nelle città lombarde, le acclamazioni entusiastiche delle popolazioni che si affollano nel sul passaggio, e le dimostrazioni di esultanza e di affetto, destate dalla sua presenza, non sono da annoverarsi fra quelle ostentazioni passaggere ed insignificanti che sogliono essere fatte ai sovrani che viaggiano in rappresentanza di stato e che sono ordinariamente l'effetto della curiosità e delle pompe ufficiali, onde in quelle occasioni si circondano i regnanti.

Il Re Vittorio Emanuele rappresenta in Italia il principio nazionale, e la sua dinastia è giustamente considerata come quella che ha strettamente ed indissolubilmente congiunti i suoi destini con quelli dell'Italia. Già da secoli la politica della Casa di Savoia aveva riconosciuta questa sua missione e la teneva dietro una varia fortuna, secondo lo spirito dei tempi e le opportunità che si presentavano. Ma allora i popoli, non ancora sorti a libertà e propria vita politica, poco curavano questi sforzi, che pure erano l'effetto di un grande e fecondo pensiero per la nostra patria. Ma appena che le popolazioni incominciarono a comprendere che la politica nazionale doveva essere opera non soltanto di una dinastia, ma pure delle popolazioni stesse, e che queste poterono collo sviluppo dello spirito pubblico attivamente intromettersi ai destini politici del proprio paese, esse non tardarono ad associarsi agli sforzi della dinastia nazionale. Ne avemmo i primi sintomi nel 1821, che poi crebbero e si svilupparono sino al voto di fusione del 1848, e finalmente dopo undici anni, in mezzo a tristi vicende, ma pure ad indomita perseveranza, coll'aiuto di un potente alleato potrono sortire il desiderato effetto.

Come rappresentante di questo principio della nazionalità ed indipendenza italiana è acclamato in Lombardia il Re Vittorio Emanuele; e il popolo lombardo che ammirò nel corso dei dieci anni di suo regno, come egli con lealtà e fermezza tenne alto il vessillo italiano, protesse e difese le libertà costituzionali, e poi scendendo nei campi di battaglia, mostrava essere il primo soldato dell' indipendenza italiana non solo di nome ma di fatto, rende omaggio a queste auguste virtù, mercè le quali una bella e vasta provincia della nostra penisola fu tolta allo straniero ed acquistata alla nazione.

Le leali e sincere manifestazioni di questo sentimento che sorgono vive e spontanee su tutto il suolo lombardo, sono una prova come la sventura è sovente la migliore educatrice non solo degli individui, ma anche dei popoli. I nostri errori del 1848 ci costarono dieci anni di dolori, di pene, di lotte; allora al principio unificatore dell' Italia, alla monarchia costituzionale, mancava la forza per spegnere i funesti effetti di quegli errori; il principio, sebbene riconosciuto dalla grande maggioranza della nazione, non era abbastanza ritemprato nella sventura, non aveva sostenuto la prova del fuoco. I popoli non apprezzano abbastanza ciò che pare non costi fatica ad acquistare; non è questo più il caso nel 1859. Alla chiamata di Vittorio Emanuele accorsero i volontari ad ingrossare l' esercito italiano; il Re si mise alla testa di questo esercito, il quale infiammato a grandi gesta dal suo esempio e dalle sue parole, concorreva a vincere le gigantesche battaglie sulla Sesia, sul Ticino, sul Mincio.

Gli omaggi resi al Re Vittorio Emanuele sono pure un luminoso trionfo del principio costituzionale. Dinanzi al sovrano tacciono i piccoli dissensi, i parziali malumori, i biasimi prodotti da errori secondari, inevitabili in si grande sconvolgimento di cose, ed a quali in un luogo e nell'altro la vivacità del popolo lombardo ha forse dato un istante troppo clamorosa espressione. L'opinione pubblica, quasi fosse già provetta nell'esperienza della vita costituzionale, separa l'augusta persona del Re dal fatto di funzionarii inferiori e responsabili. È questo un fenomeno che non sarà mai abbastanza apprezzato ed encomiato, e che dovrà convincere l'Europa che gli italiani sono fra i popoli più degni di un proprio ed indipendente governo. Ciò che vediamo in Lombardia si ripeterebbe nel Veneto, nei Ducati, e ciò è tanto più mirabile, in quanto che le stesse popolazioni furono finora avvezze a vedere nei sovrani stessi la personificazione dell'oppressione, della tirannide, gli autori immediati de' loro mali e de' loro dolori, mentre i loro ministri e funzionarii non erano che docili e quasi meccanici stromenti di quel malgoverno.

Ciò dipende che mentre le popolazioni soffrivano, avevano gli occhi rivolti al Re Vittorio Emanuele ed al suo regno costituzionale, e flagellati da una parte, vedevano dall'altra l'aurora di un migliore avvenire ed imparavano a conoscerne i principii ed i mezzi.

Si è sovente detto che gli italiani non erano degni di libertà perchè non avrebbero saputo usarne, e veramente dietro lunga e pesante schiavitù, era difficile il supporre come potesse essere altrimenti; la schiavitù pareva non potesse produrre uomini liberi, e doversi perciò procedere a gradi con riforme a picciole dosi, e così i governanti avevano pretesto di negare ogni progresso.

Il 1848 sembrava convalidare quest'idea; ebbene, il 1859 la smentisce luminosamente, e l'oppressione infusa agli italiani lo spirito della monarchia costituzionale, assai meglio che gli improvvisi e momentanei successi del 1848. Chi fu il principale autore di questo prodigio? Il Re Vittorio Emanuele; colla sua lealtà ed il suo valore egli diede forza e consistenza al principio costituzionale strettamente connesso coll'indipendenza nazionale, e giustamente i popoli lo acclamano liberatore e Re costituzionale.

LE CONFERENZE DI ZURIGO

L'*Ostdeutsche Post* ha le seguenti informazioni sulla conferenza di Zurigo che dice aver avuto da Parigi; sebbene in certo modo già antiquate e non molto esatte, pure hanno qualche importanza perchè dimostrano le idee e le previsioni del governo austriaco:

« Successivamente si è abbandonato l' idea di spingere la firma del trattato per il 15 agosto, perchè singole quistioni sono di un'indole troppo spinosa per non diventare una fonte di numerose difficoltà e malintesi se si volesse precipitarne la conclusione. Il sig. Bourqueney ha insistito per una redazione ponderata e precisa dell'istrumento di pace, e ha fatto valere l'argomento che egli, come membro del consiglio di pace del 1856, ha acquistato la convinzione che con una redazione più chiara e più accurata di quel trattato e dei relativi protocolli si sarebbero risparmiate molte discordie e malintelligenze, se non si fosse precipitato il trattato di pace del 30 marzo 1856.

« L'imperatore avrebbe accolto con benevolenza queste osservazioni e risposto « che avrebbe bensì veduto volontieri di glorificare la festa di san Napoleone colla promulgazione dell'atto di pace, ma però rinuncia volontieri a questa glorificazione se con questa rinuncia sorgesse per la pace una consolidazione. » In particolare furono date per la confederazione italiana esatte ed estese istruzioni, per le quali l'imperatore ha scritto di proprio pugno l'abbozzo. È di fatto che la confederazione italiana è di quei disegni favoriti di Napoleone III, al quale egli tiene colla nota tenacità senza lasciarsi sviare dalle difficoltà che vi si accumulano intorno. Se tutte le supposizioni non ingannano, tutte le idee manifestate nella nota lettera ad Edgar Ney avranno una gran parte nella formazione della confederazione; la secolarizzazione del governo e dell'amministrazione nello stato della chiesa, e l'introduzione del codice Napoleone, se anche con alcune modificazioni, saranno attivate sopra questa via sebbene alquanto dilungata. Anche per riguardo ai ducati, l'introduzione del codice Napoleone, e di istituzioni simili al corpo legislativo e al senato sono condizioni cui sono vincolate le ristaurazioni delle antiche (?) legittime dinastie. Per ciò che concerne le negoziazioni di Zurigo, queste saranno condotte da un lato tra Francia e l' Austria, dall' altro tra la Francia e il Piemonte, cosicchè per ultimo si faranno tre trattati, cioè uno fra l' imperatore d'Austria e quello dei francesi, l'altro fra l' imperatore Napoleone e il re Vittorio Emanuele, e il terzo fra l'Austria e la Sardegna. Ma ciò è affare di forma che può andare soggetto a modificazioni. La cosa principale si è che la Sardegna alla fine si è adattata alle richieste della Francia, tanto per riguardo al suo ingresso nella confederazione italiana, come relativamente al riconoscimento delle dinastie legittime nei tre ducati, come anche per il ristabilimento di una buona armonia colla santa sede. Quest' ultima recherebbe Napoleone al santo padre come un equivalente per la richiesta di riforme espressa, in forma di voti rispettosi. Queste sono il più difficile punto di tutta la quistione, ma anche il suo centro. Se il congresso europeo di cui si è molto parlato, non avesse già fatto naufragio nella ripugnanza dell'Austria, sarebbe pure andato a vuoto per riguardo al papa, che in nessun caso può concedere di vedere tre potenze non cattoliche decidere come arbitre sulla misura delle riforme da introdursi dal successore di San Pietro nei suoi stati. Per questo motivo ne è stata anche qui (a Parigi) prontamente abbandonata l'idea. Il congresso italiano, che dovrà seguire dietro il trattato di pace, avrà molte difficoltà; ma se la Francia e l' Austria rimangono unanimi esso avrà luogo senza alcun pericolo. La quistione del prossimo avvenire non è una guerra tra la Francia e l'Inghilterra, nè tampoco contro la Prussia, ma la grande quistione sta in ciò: che l' Austria e la Francia dopo la pace di Zurigo si atteggino come amici che agiscono in comune in Italia, oppure che i germi della antica inimicizia sorgano già di nuovo sul suolo italiano entro i prossimi tre mesi. »

L'*Ostdeutsche Post* ha dimenticato una cosa sola in questa sua elucubrazione, ed è la più importante, cioè l'Italia. Non basta al giorno d'oggi che vadano d'accordo l'Austria e la Francia; bisogna che anche l'Italia sia contenta. Di questo accordo delle due grandi potenze si è già molto chiaccherato a Parigi e a Vienna in tempi più o meno remoti; ma l'aver sempre dimenticato l'Italia o averla trattata come se fosse un oggetto inanimato che si può volgere, maltrattare, calpestare in ogni guisa, senza guari curarsi delle conseguenze, ha sempre reso inutile e peggio il lavoro della diplomazia europea.

Sullo stesso argomento si legge nell'*Invalido russo* del 3 agosto:

« I due imperatori volendo evitare la guerra europea conchiusero la pace e certamente l'umanità, loro ne è profondamente riconoscente. Ma l'Europa che era pronta senza ciò a finire l' effusione del sangue col mezzo della sua mediazione trovasi anche oggidì nella necessità di ricorrervi.

« L'intervento dell'Europa sembrò inutile ai belligeranti per la loro riconciliazione abbenchè questo intervento si proponesse di raggiungere all'infuori della riconciliazione uno scopo ancora più serio, quello di ottenere per l'avvenire una guarentigia di sicurezza e di tranquillità generale. A lei importa di ratificare le convenzioni sulle quali i belligeranti vogliono basare per l'avvenire l'ordine e la legalità. All'infuori del suo intervento non può avervi in Europa pace durevole e noi siamo lungi dall'approvare il gabinetto di Londra che rifiuta di prender posto in un congresso a quest'oggetto.

« No, l'Europa deve rinnovare la sua proposizione del mese d'aprile ultimo e riunirsi in congresso. Grazie a Dio la guerra di due mesi rischiarò bastantemente i belligeranti e li arrestò sul Rubicone, al di là del quale vi era la guerra europea e la rivoluzione.

« Oggidì nessuna pretensione di disarmo generale, nessuna passione violenta; non si devono avere a cuore che i bisogni ed i voti dell'Italia, la sicurezza e la tranquillità dell'Europa. Sono queste quistioni troppo gravi per non essere sottomesse al giudizio di tutte le potenze.

« Il congresso è necessario, inevitabile. Il gabinetto inglese declina la sua partecipazione, perchè non vuole sostenere una parte indecorosa approvando e confermando la situazione politica attuale che non ha nè creata, nè discussa. Esso ha pienamente ragione. Ma è appunto perchè si devono discutere ed approvare i preliminari di Villafranca e cambiarli se l'ordine e la tranquillità dell'Europa lo esigono, che importa di convocare un congresso. Se i deliberanti non acconsentono a questi cambiamenti, tanto peggio per essi. L'Europa è abbastanza potente per costringerli ad accettare le condizioni ch'essa giudicherà necessarie per la guarentigia della tranquillità universale. Ma essa non lo farà per questa volta: essa si contenterà di accettare la pace separata, come si accetta un fatto rivoluzionario senza riconoscerne la legalità. Ed è precisamente questa circostanza che priverà la pace d'ogni forza obbligatoria.

« I secoli delle sorprese politiche e delle transazioni segrete sono passati irrevocabilmente: oggidì i vantaggi dinastici sono relegati al secondo piano, essendo il primo occupato dall'interesse delle nazioni. Oggidì tutte deve essere solidale in questa grande famiglia della cristianità e della civilizzazione. Volere ora sottrarsi al giudizio dell'areopago universale vale quanto essere suo nemico e voler far prevalere i suoi vantaggi personali.

« Che il congresso si riunisca a Carlsruhe, come doveva aver luogo nell'aprile scorso, e mettendo sotto i piedi tutte le meschine passioni d'antagonismo personale, che si rammenti d'aver ricevuto dall'umanità il mandato di difendere la giustizia, di propugnare i lumi e di stringere i legami della fraternità internazionale. Il congresso solo può accordare la sicurezza ad una pace durevole. All'infuori noi non troviamo che la guerra e la rivoluzione. »

ORDINE DEL GIORNO

Riceviamo da Donato il seguente ordine del giorno del valoroso generale Mollard comandante la terza divisione:

Soldati!

Il 24 di giugno voi combatteste una delle più lunghe, delle più ostinate, delle più grandi battaglie che rammenti la storia; prendeste posizioni che reputavansi insuperabili; debellaste un nemico che per numero, per vantati propositi, per conoscenza di luoghi sarebbesi detto irremovibile; e colla punta delle baionette vostre sette volte presentata alle file nemiche, scriveste alla memoria dei secoli il nome di una giornata che non si cancella mai più.

L'Europa udì la grande notizia e fu presa da meraviglia e da ammirazione.

L'Italia commossa, salutò esultante quel giorno di gloria e lo mise nei primi fasti della sua indipendenza.

Compagno vostro nella lotta, io sono lieto di poter ora annunciarvi le ricompense personali che S. M. vi destina; e se il numero di

esse è limitato, ciò non impedisce che tutti voi siate premiati, imperocchè S. M. nostro duce, nostro Re, orgoglio nostro, ha posto tutto l'esercito suo all'ordine del giorno, ha decorato tutte le bandiere della divisione, e voi tutti sentite nella coscienza vostra il sublime premio di poter dire agli amici, ai parenti a voi stessi: Ho COMBATTUTO A SAN MARTINO.

Donato, addì 11 agosto 1859.

Il comandante generale
MOLLARD.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 24 luglio scorso sono state autorizzate tante maggiori spese al bilancio 1859 ed anni precedenti per la complessiva somma di L. 35,520 34.

— In udienza delli 31 scorso luglio e 7 corrente agosto S. M., sulla proposizione del guardasigilli ministro, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

31 luglio.

Desciora cav. Giuseppe Domenico, presidente del trib. prov. di Novi, nominato presidente di quello di Savona;

Mozzi avv. Giuseppe, giudice istruttore presso il trib. prov. di Genova, nominato presidente di quello di Novi;

Orsini avv. Enrico, giudice istruttore nel trib prov. di Chiavari, giudice istruttore di quello di Genova;

Pescetto avv. Giacomo, id. di Bobbio, id. di 4 classe di Chiavari;

Rapallo avv. Carlo, giudice istruttore di quello di Finale, id. di 3 cl. ivi.

Langorio avv. Luigi, giudice istruttore di quello di Novi, giudice in quello di Chiavari;

Dedone avv. Bartolomeo, giudice in quello di Novi, giudice istruttore ivi;

Speroni avv. Gerolamo, giudice di 4 classe nel trib. prov. di Chiavari, giudice istruttore in quello di Bobbio;

Gloria avv. Francesco, sost. avv. fiscale di 1 classe in quello di Chiavari, giudice di 4 classe ivi;

Pignone avv. Vincenzo, sost. avv. fiscale di 1 classe in quello di Sarzana, giudice in quello di Novi;

Foppiani avv. Evasio Leone, sost. avv. fisc. di 3 classe in quello di Genova, sost. avvocato fiscale di 1 classe ivi.

Taddei avv. Alessandro, id. di 3 classe a Savona, id. di 1 cl. ivi;

Olmi avv. Carlo, sost. avv. fiscale a Bobbio, id. di 3 classe ivi;

Arighetti avv. Francesco, id. di 4 cl. a Genova, id. di 3 cl. ivi;

Ferralasco avv. Antonio, giudice aggiunto a Genova, sostituito avv. fiscale di 4 classe a Chiavari;

Brunenghi avv. Giuseppe, giudice aggiunto a Savona, sostituito avv. fiscale di 4 classe a Sarzana;

Burone-Lercari avv. Ignazio, giudice del mandamento di Calizzano, giudice aggiunto a Savona;

De Monticelli avv. Colombano, giudice agg. sovrannum. a Bobbio, giudice aggiunto effettivo ivi;

Croce avv. Gio. Batt., giudice agg. a Sarzana, giudice agg. a Genova;

Costa avv. Eugenio, luogoten. giudice del sestiere Molo in Genova, giudice aggiunto a Sarzana;

Codeglia avv. Francesco, giudice del mand. di Varazze, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Poggi avv. Gio. Batt., giudice del mandam. d'Ottone, nominato giudice di quello di Varazze;

Zunini avv. Pietro, id. di Campofreddo, id. di 4 cl. d'Ottone;

Oliva avv. Francesco, id. di 4 cl. di Cicagna, id. di 3 cl. ivi;

Formentano avv. Eugenio, luogot. giudice del sestiere Maddalena in Genova, giudice del mand. di Campofreddo;

Zunini avv. Luigi, luogot. giudice del trib. di polizia in Genova, giudice del mandam. di Calizzano;

Balestrero avv. Angelo, volont. negli uffizi generali di Genova, luogot. giud. del sestiere Molo in Genova;

Maggiore avv. Gio. Andrea, luogoten. giudice del sestiere Portoria, id. del sestiere Maddalena in Genova;

Badano avv. Gio. Diomede, volontario negli uffizi generali di Genova, luogoten. giudice del sestiere Portoria in Genova;

Scotto avv. Antonio, volontario negli uffizi generali di Genova, luogoten. giudice del sestiere S. Teodoro in Genova;

Bado avv. Giacomo Tommaso, volontario negli uffizi generali di Genova, luogoten. giudice del tribunale di polizia di Genova;

Arnulf notaio Andrea, luogoten. giudice del mandam. di Santo Stefano ai Monti, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Fulconis notaio Vittore, nominato luogoten. giudice del mandamento di Santo Stefano ai Monti;

Bensa avv. Paolo, segr. del tribunale di commercio di Savona, nominato segr. di quello di Genova;

Petellaz Vittorio Francesco, sost. segretario al tribunale prov. di S. Giovanni di Moriana, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Ravoire Saturnino, sost. segr. al trib. prov. di Ciamberì, nominato sost. segr. presso quello di S. Gio. di Moriana;

Simond Costantino, sost. segr. provvisorio presso il trib. prov. di Thonon, sost. segr. effettivo presso quello di Chambéry;

Petrino Pietro Paolo, scrivano nella segreteria del trib. prov. di S. Gio. di Moriana, sost. segr. provvisorio presso il trib. prov. di Thonon.

7 agosto.

Trotti cav. Ferdinando, 1 sost. avv. patrimoniale regio, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Boron avv. Luigi, sost. avv. fiscale sovann. presso il trib. prov. di Torino, nominato sost. avv. patrimoniale regio;

Grondona avv. Angelo, luogoten. giudice del mand. di Staglieno, dispensato da tale ufficio:

Brusco avv. Adolfo, volontario nell'ufficio fiscale generale di Genova, nominato luogoten. giudice del mandam. di Staglieno;

Arò not. Giacomo Benedetto, segr. della giudicatura di Saluzzo, collocato a riposo giusta la sua domanda.

— Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 5 corrente S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Balbi-Viecha Alfonso, presidente della Congregazione di Carità di Alessandria, e

Margiocchi avv. Lorenzo, presidente dell'Ospizio di San Giuseppe d'Alessandria.

S. M. degnava firmare in udienza del 7 agosto corrente il decreto che approva l'erezione nel comune di Giaveno (Susa) di un Asilo per l'infanzia di ambo i sessi, fondato dal teologo Ignazio Arduino, vicario foraneo e prevosto della collegiata dello stesso luogo, il quale vi destinava con atto di donazione del 23 maggio u. s. il cospicuo capitale di lire 44m.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il R. decreto del 15 del mese scorso con cui sta bilito che a far tempo dal 1 novembre 1859, verrà applicato alla clinica universitaria delle malattie sifilitiche presso il R. ospizio generale di carità della città di Torino un medico-chirurgo assistente, al quale sarà corrisposto sul bilancio passivo della pubblica istruzione l'annuo stipendio di lire seicento.

Esso durerà in carica tre anni, sarà sotto la immediata direzione del professore della clinica delle malattie sifilitiche, ed adempierà tutte le incumbenze del proprio ufficio assegnatagli da un apposito regolamento, che verrà concertato coll'amministrazione dell'ospizio, e firmato dal ministro della pubblica istruzione.

Il medico-chirurgo assistente sarà eletto per via di esami di concorso, i quali ad ogni vacanza si apriranno mediante un avviso del rettore della università di Torino da pubblicarsi nella gazzetta ufficiale del regno.

— Con R. decreto 9 corrente sono autorizzate maggiori spese al bilancio 1858 ed anni precedenti del ministero dei lavori pubblici, rilevanti alla complessiva somma di l. 2,367 60.

— In udienza del 15 luglio S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Ubertalli cav. Ludovico, consigliere nella corte d'appello di Casale, collocato a riposo giusta la sua domanda col titolo e grado di presidente d'appello;

Prelli cav. Giuseppe, consigliere nella corte d'appello di Ciamberì, nominato consigliere nella corte d'appello di Casale;

Falquet cav. Ferdinando, consigliere nella corte d'appello di Nizza, nominato consigliere nella corte d'appello di Ciamberì.

FATTI DIVERSI

Ministero della guerra. Il sig. Lella-Siffredi, R. console a Messina, inviò al comitato delle signore, instituitosi a Milano per soccorsi ai militari delle armate alleate, degenti negli ospedali, 792 casse di limoni, 182 di aranci, e 4 di bende, filacciche e pannilini, delle quali già sono pervenute a destinazione 494 di limoni, e 113 di aranci.

Tanto gli agrumi, quanto gli oggetti per medicazioni furono in gran parte donati dal prefato signor console, ed in parte furono raccolti a seguito d'appello da esso fatto alla carità cittadina di Messina e di Palermo.

Il governo del Re, oltremodo grato pei filantropici doni fatti a beneficio dei militari infermi, si ascrive a debito di rendere nota la generosa azione, che si altamente onora il signor Lella-Siffredi, e le persone tutte che concorsero alla nobile impresa.

Ministero dell'istruzione pubblica. Essendo vacante nell'università di Sassari la cattedra di chirurgia teorico-pratica, si invitano gli aspiranti a presentare al ministero della pubblica istruzione la loro domanda corredata dei titoli, non più tardi del giorno 8 settembre del corrente anno, per essere sottoposti all'esame del consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 49 della legge 22 giugno 1857.

Torino, 5 agosto 1859.

Terme di Valdieri. — Ci scrivono da Valdieri il 10 corrente:

« Vi ho già altre volte annunziato l'arrivo di 50 feriti franco-sardi, festevolmente e coi più vivi segni di simpatia accolti. Ora mi è caro assicurarvi che i medesimi hanno già migliorato d'assai, e sperasi che il risultato sarà assai soddisfacente. Essi sono assai contenti, e ne lo dimostrano coi più caldi sensi di riconoscenza alla provvida e generosa direzione, ed in particolar modo all'egregio dottore Garelli degno certamente di lode e di gratitudine. Il 7 corrente giunsero altri 40 feriti, e le accoglienze e le feste che loro si fecero non furono meno spontanee e splendide di quelle fatte ai primi che arrivarono. »

Esercito francese. La *Gazzetta di Genova* del 13 conferma ne' seguenti termini la notizia della sospensione della partenza delle truppe francesi:

« I fogli di Francia e d'Italia annunziano che gravi differenze sorsero in seno al congresso di Zurigo. Si accennò vagamente che in seguito di ciò sarebbe stata sospesa la partenza delle truppe per la Francia. Noi siamo ora in grado di accertare che quest'ultimo fatto è positivo. Il ministro della guerra francese ha dato le disposizioni perchè ottanta circa mila uomini dell'armata d'Italia rimangano sulla linea del Mincio. »

Duello. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 2:

« Questa notte, nel letto del torrente Torbella, che scorre tra Rivarolo superiore e Rivarolo inferiore, ebbe luogo un duello fra due bassi ufficiali del reggimento Real Navi. Pare non vi fossero padrini. I duellanti furono trovati questa mattina uno morto da un colpo di pistola nella gola, l'altro gravemente ferito in un fianco e nel volto. Sembra che prima si fossero cimentati colla sciabola, avendone uno riportato grave ferita al naso. Avevano deposto sulla tunica il rispettivo portafoglio, da cui sporgeva una lettera, la quale probabilmente spiegherà i motivi di quella fatale determinazione. »

Decesso. Riceviamo la spiacevole notizia che il maestro Giuseppe Novella, istitutore in Genova delle scuole popolari di canto, è morto a Pietroborgo il 15 luglio scorso.

Belle arti. — Leggesi nel *Moniteur universel* del 9:

« La città di Brescia possiede una statua greca rappresentante la Vittoria, che è riguardata come uno dei capo-lavori dell'antichità. Il ministro di stato, desiderando di arricchire il museo di una copia di quella statua, aveva pregato il maresciallo Vaillant di chiedere alle autorità della città che gliene lasciassero prendere la maschera. Il municipio di Brescia non volle mai fin qui consentire a tal sorta di operazioni nell'interesse della conservazione della statua della Vittoria. Ora il sindaco conte Valotti ha risposto colla massima sollecitudine al desiderio del ministro ed espresso l'intenzione di far eseguire tale riproduzione a spese della città di Brescia per offrirla all'imperatore in attestato della profonda riconoscenza di tutti gli abitanti. »

Spese di elezioni. — Nonostante le riforme parlamentari, le elezioni sono in Inghilterra molto costose pei candidati. All'università di Cambridge Mr. Selwyn, candidato eletto, dovette spendere 833 lire sterline, di cui 631 per stampe, bolli, e simili oggetti. Il suo rivale che rimase in minoranza, spese inutilmente 1,639 lire sterline. A Mr. Walpoli che non aveva competitori costò l'elezione 139 lire sterline. Ad Ipswich i due candidati conservatori spesero 454 lire sterline, il candidato ministeriale 371, e il candidato radicale che non fu eletto, 30 lire.

NOTIZIE POLITICHE

Firenze, 13 agosto.

Ecco la mozione presentata oggi all'assemblea toscana dal deputato marchese Ginori, appoggiata unanimemente dai rappresentanti del popolo plaudenti le tribune:

« L'assemblea dichiara che la dinastia di Lorena, la quale nel 27 aprile 1859 abbandonò da sè la Toscana senza ivi lasciare forma di governo, e riparava nel campo nemico, si è resa assolutamente incompatibile coll'ordine e la felicità della Toscana.

« Dichiara che non conosce modo alcuno in cui tale dinastia possa ristabilirsi e conservarsi senza offesa dei sentimenti delle popolazioni e senza costante ed inevitabile pericolo di vedere incessantemente turbata la pace pubblica e senza danno d'Italia;

« Dichiara perciò formalmente non potersi nè richiamare, nè ricevere la dinastia di Lorena a regnare di nuovo sulla Toscana. »

La mozione sarà discussa martedì.

(Agenzia Stefani)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Modena, 11 agosto.

Giunsero qui da Bologna l'egregio Ercolani e di nuovo il comm. Minghetti, che si trattennero in lunghe conferenze col dittatore; vedemmo puranco distinti personaggi parmigiani andare al palazzo nazionale; e poichè questo coincide colla venuta del marchese Ginori e del comm. Fornetti, segretario generale degli esteri in Firenze che sottoscrissero l'alleanza delle nostre provincie colla Toscana, non rimane più dubbio che oramai la lega dell'Italia centrale non sia stata conchiusa definitivamente onde manchino solo le firme dei plenipotenziarii per qualche parte. Vi aggiungo, e credo di essere abbastanza ben informato, che la lega per patto dovrà almeno avere in armi 40 mila uomini di truppe regolari oltre la guardia nazionale mobilizzata.

Lo scuoramento, da quanto si manifesta, è grande nei soldati estensi che Francesco V condusse seco a tradimento. Ne vanno disertando alla spicciolata, i quali narrano come siano avviliti per l'abborrimento con cui sono trattati dai veneti e dagli stessi austriaci. Ma non solo disertano ad uno ad uno, chè ieri l'altro un'intera compagnia cogli ufficiali alla testa passò il Po e ricoverossi a Ferrara, domandando di essere accolti e dichiarando che erano scampati di mezzo agli altri perchè non intendevano di prendere le armi contro il loro paese. Havvi chi pensa, e forse non senza ragione, che uno dei tratti più abili del cavaliere Farini, fosse di trovar modo di annodare accordi segreti nel campo degli estensi e che ne vedremo altri effetti e maggiori.

Domenica è il giorno in cui si radunano i comizii per le elezioni. Siccome il nostro paese è nuovo affatto alla vita politica, perciò non sarà difficile che qualche elezione possa essere annullata per difetto di forma, e ciò specialmente nei collegi dei luoghi più lontani e più isolati. Circa al colore dei candidati che hanno maggiore probabilità di riuscita, posso affermarvi che sono tutti liberali, e vi aggiungo che nell'assemblea non cadrà un solo voto in favore di Francesco V. E questo sarà tanto più da pesare in quanto che il governo si astenne con sommo rigore da qualsivoglia azione donde si avesse a sospettare un'ingerenza più o meno diretta per influire sugli elettori; ma pur anco i comitati elettorali non cercarono altro che d'istruire il popolo sull'importanza delle prossime elezioni, e di procurare che i voti degli elettori per ciascun collegio si unissero sopra un solo candidato affinchè per dissensione di voti la elezione non si avesse a ripetere. Il solo comitato centrale di Modena diffuse in otto giorni 20 mila copie di varii stampati, avvisi, foglietti ed opuscoli, inviandone a tutti i comuni delle provincie, e con ciò esso spera di aver meglio aiutato la buona riuscita delle elezioni, piuttostochè affaccendarsi nelle brighe elettorali.

Ritornarono ieri il cav. Malmusi ed il marchese Fontanetti, inviati dal nostro governo presso l'imperatore Napoleone III e il gabinetto di Londra. Da quanto si conosce ci recarono conforti a perseverare nella via battuta ed ottime speranze che non interverranno eserciti stranieri per ricollocare in trono gli spodestati arciduchi.

Al nostro dittatore furono presentate petizioni dagli illetterati acciò avesse esteso anche per essi il diritto di votare. Essendo gli imminenti le riunioni dei collegi e formate le liste non si potè soddisfare a tale desiderio. Nondimeno è cosa da notarsi, come anche la parte di popolo sfornita dei primi elementi delle lettere abbia voluto far intendere ch'essa

pure parteciperebbe volontieri indirettamente all'atto che deve decidere delle nostre sorti.

Lunedì prossimo vi darà conto delle nostre elezioni. Per martedì è convocata l'assemblea.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bologna, 11 agosto.

Un corpo di svizzeri di circa 200 uomini si presentò nelle acque di Rimini a bordo di un battello a vapore: non osarono metter piede a terra ben prevedendo che sarebbero stati battuti o fatti prigionieri. Altri distaccamenti di truppe pontificie fecero una riconoscenza dalla parte di terra fra Pesaro e la Cattolica; ma anche queste si ritirarono ben presto.

Gli ordini prontamente dati per respingere ogni attacco, hanno intimorito le orde nemiche. Nè vi ha a temere alcuna invasione, perchè lo slancio delle popolazioni e l'energia del nuovo governatore generale, colonnello Cipriani, salveranno queste provincie da ogni pericolo.

Le forze di queste provincie, senza contare la guardia nazionale, consistono in 5 reggimenti d'infanteria di circa 2000 uomini ciascuno; in un reggimento di cavalleria, due batterie, un battaglione di bersaglieri e 2 colonne mobili di 1000 uomini ciascuna, comandate dal generale Roselli. Tutte queste truppe sotto il comando in capo del generale Mezzacapo, sono bene organizzate: tuttavolta il colonnello Cipriani si occupa per darle più d'insieme e completarle.

Una parte di esse truppe è stata mandata a Ferrara e un'altra a Ravenna, ma il grosso è a Rimini nella provincia di Forlì per far fronte alle truppe pontificie, se mai osassero venire innanzi.

Oggi o domani sarà pubblicata la legge che convoca un'assemblea di rappresentanti ed ordina le elezioni per un termine il più breve possibile. Mercè quest'assemblea, le nostre provincie avranno un governo stabile e legale, e il voto delle popolazioni per l'annessione al Piemonte e per la non restaurazione del governo dei preti, riceverà una sanzione solenne. Abbiamo motivo di sperare che le elezioni saranno soddisfacenti nelle Romagne come lo sono state quelle di Toscana e come lo saranno quelle di Modena.

Un altro decreto porta che nelle Romagne i cittadini, senza distinzione di culto, sono eguali dinnanzi alla legge e nell'esercizio dei diritti civili e politici.

Scrivono alla *Nazione* di Firenze da Roma, 9 agosto:

« Mi affretto ad inviarvi una circolare di monsignor Matteucci alle presidenze regionarie sul ritorno dei volontari, che dimostra qual conto debba farsi della pubblicazione ufficiale del *Giornale di Roma*.

« L'indirizzo dei romani ai francesi incontrò tale soddisfazione nell'armata di occupazione che dovè farsene una seconda edizione.

« La lettera dell'americano Perkins sui fatti di Perugia fu stampata, clandestinamente, diffusa, e letta con avidità senza pari.

« L'eminentissimo Antonelli ha disciolto il corpo de'dragoni aumentando quello de'gendarmi e degli sbirri.

« Egli sta organizzando un corpo di carabinieri svizzeri, formandolo coi mercenari congedati da Napoli. Ogni volta che giunge a Civitavecchia il vapore da Napoli, conduce 20 o 30 svizzeri, che, pagati con circa 300 franchi, vengono subito arruolati e spediti a Roma.

« Inoltre fa venire da Romagna tutti i sanfedisti e centurioni e li arruola segretamente come ausiliari con una paga di 40 baiocchi al giorno. Fa distribuire finalmente armi e danaro alla più vile plebaglia, promettendole un secondo sacco di Roma.

« Gran centro d'intrighi è la corte di Roma. Qui i signori marchese Bargagli, ministro dell'ex-granduca, Baldasseroni e Landucci, si adoperano per la restaurazione di casa Lorena. Il Bargagli ha consegnato una nota agli ambasciatori di Francia ed Austria, con la quale reclama una restaurazione pura e semplice a favore di Leopoldo. Questa nota fu scritta dal Baldasseroni e consegnata il 20 luglio. L'eminentissimo Antonelli si serve di costoro come suoi emissari per quanto concerne Toscana.

« L'eminentissimo inviò poi, già da qualche tempo, la sig.a Stakpool sua dama di confidenza a Londra, per ispirare i signori Bowyer e Maguire paladini della santa sede alla camera de'comuni.

« Ora procura di far allontanare il commendatore De Martino incaricato d'affari napoletano perchè non si piega alle sue vedute, e perchè procura d'illuminare il Filangieri sulle vere istituzioni utili a quel paese. L'eminentissimo ne sta provocando il richiamo.

« I signori Baldasseroni e Landucci furono gli autori del progetto di lega politica fra gli stati italiani pubblicata dal *Débats*.

« Sta anche organizzando segretamente una guardia urbana di circa 1000, uomini quali verrebbero presi nel numero dei più fedeli impiegati e sanfedisti.

Dalla direzione generale di polizia.
N. 2842-59. Sez. 1.
Circolare.

Roma 4 agosto 1850.

Molti degli individui, che partivano già nei mesi decorsi quali volontari dalla dominante per seguire le sorti della guerra così detta della indipendenza, fanno al presente ritorno anche clandestinamente nella medesima.

Sarà perciò opportuno che il signor presidente inculchi ai propri dipendenti ed alla forza, d'indagare il ritorno dei medesimi per sorvegliarli e per darne pronto avviso a questa direzione generale indicando esattamente se siano nativi della capitale o se abbiano in essa lungo domicilio, e positiva occupazione, ovvero altrimenti, per devenire a quelle misure che si crederà conveniente di adattare sul conto di loro.

Il direttore generale
Firmato A. Matteucci.

Il *Galignani's Messenger* riproduce per intiero il manifesto di Mazzini; il profeta è caduto ben basso se i suoi manifesti trovano posto senza difficoltà in un giornale di Parigi. I giornali inglesi giudicano quel manifesto con qualche benevolenza; ma trovano sovranamente ridicola l'idea che l'Inghilterra abbia a metter in moto i suoi eserciti e le sue flotte per cacciare il papa da Roma e per dare la libertà ai francesi. Il *Daily News* gli consiglia di starsene al *pensiero* e di lasciare *l'azione*. « Tre mesi fa, dice il *Daily News*, Mazzini sarebbe stato accolto con insolita esultanza dai tories austriacanti, e dai trafficanti interessati di timor panico, se fosse allora venuto fuori colle sue rivelazioni delle cospirazioni imperiali, le quali egli ora scarica colla forza di una bomba, in mezzo all'Europa riassicurata e pacificata. » Mazzini aveva nel suo manifesto esposto tutto il disegno della politica napoleonica, come si presentava alla sua fantasia, assicurando di averlo da fonte genuina. Anche il *Chronicle* protesta contro le pretensioni di Mazzini verso l'Inghilterra, e gli rimprovera che egli è i suoi, quando sono chiamati a difendere la loro causa, sono i primi a fuggire.

Il *Nord* persiste con molto coraggio nell'assunto da esso sostenuto fin qui sull'indispensabilità cioè di un congresso europeo per regolare la quistione italiana.

Leggesi poi nello stesso giornale il seguente brano:

« Tutto quanto si disse della portata e del contenuto della lettera di cui il conte Schouwaloff era latore per parte dell'imperatore Alessandro II non sembra essere esatto. Non è vero che il governo imperiale abbia cercato ad esercitare una pressione qualsiasi sul gabinetto delle Tuileries. Se l'imperatore Napoleone credette dover mettere un termine all'effusione del sangue lo fu per considerazioni complesse che salteranno fuori a poco a poco, ma alle quali l'Inghilterra e la Russia sono completamente estranee. »

— I giornali spagnuoli pubblicano violenti proteste contro una dichiarazione fatta da Mr. Dodge, già ministro degli Stati-Uniti a Madrid, nella quale si diceva che alla fine la Spagna si adatterà a vendere l'isola di Cuba agli stati medesimi. Il signor Rances y Villaneva deputato delle cortes è stato nominato ministro residente in Germania, presso la dieta di Francoforte.

— Da lungo tempo si agita nella città libera di Amburgo la quistione della riforma della costituzione. Questa incontrava sempre la più accanita resistenza nel partito conservatore che aveva in mano il potere. Finalmente, dopo diversi tumulti popolari, si riunì l'assemblea dei borghesi il giorno 12, legalmente convocata, e accettò la nuova costituzione proposta dal senato.

La dieta Germanica nella sua seduta dell'11 ha adottato ad unanimità la proposta della Prussia, Austria e Baden, relativamente alla guarnigione di Rastatt. La dieta fu successivamente prorogata sino al 20 ottobre.

Il numero dei morti e feriti nelle risse dei soldati a Francoforte, secondo una notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* sarebbe il seguente:

« Tre soldati sono morti in conseguenza delle loro ferite. Nell'ospedale militare vi sono 29 gravemente feriti (12 prussiani, 9 bavaresi, 7 austriaci e 1 di Francoforte). Il numero dei feriti leggermente che non furono trasportati all'ospedale dicesi ascendere a 50. Anche diversi borghesi furono feriti leggermente. Alcuni borghesi, accusati di eccitamento al disordine, furono arrestati. »

— In Prussia si rivolge molta attenzione alle coste del mare germanico. Una corrispondenza da Berlino nel *Bund* dice:

« L'essere le nostre coste del mare germanico senza difesa è un inconveniente della posizione militare tedesca già abbastanza ventilato perchè occorra spendere su di esso ancora molte parole. Tanto più lieta è la notizia che la Prussia prenda finalmente l'iniziativa per allontanare le lagnanze su questo proposito. Nell'ultimo consiglio dei ministri si è deliberato lungamente, ma non pare siasi venuto ad una determinazione, se si debba per la fortificazione delle coste, cui si darà mano immediatamente, invocare il concorso della confederazione, ovvero invitare ad un comune accordo soltanto gli stati direttamente interessati. »

— La *Presse* di Vienna reca da Berlino la notizia che al governo prussiano giunsero note dai gabinetti inglese e russo, che si dichiarano concordemente favorevoli alla riunione di un congresso sugli affari italiani, e invitano il gabinetto prussiano ad unirvisi, e a dimostrare di essere pronto a farvisi rappresentare. La *Presse* assicura che il gabinetto prussiano è inclinato a rispondere nell'affermativa.

L'*Ostdeutsche Post*, invece persiste a ritenere inutile un congresso europeo per gli affari d'Italia.

— La *Gazzetta di Vienna* dell'8 ha nel suo foglio serale la seguente nota:

« La conferenza di Zurigo va incontro alla sua apertura per conchiudere definitivamente l'opera della pace concordata secondo le sue basi a Villafranca. Dirimpetto a questo manifesto significato del convegno di Zurigo, è difficile a comprendere come gli organi della stampa all'estero e persino in Austria possano essere indotti ad esprimere dei dubbii sull'esecuzione, od eseguibilità delle condizioni stipulate a Villafranca. Suggellati dalla firma di due imperatori, quei preliminari di pace portano la guarentigia della loro esecuzione nella data parola, la condizione della loro eseguibilità nella potenza dei due monarchi. »

È curioso che l'Austria, cioè la potenza vinta in tante battaglie, tenga questo linguaggio altiero che la Francia stessa, sebbene vittoriosa, non crede di poter usare. Le grosse e tronfie parole coprono sempre la debolezza.

La *Gazz. di Vienna* del 10 torna ad affermare che la ristaurazione dei principi italiani sarà accolta fra le stipulazioni del trattato di pace che si sta negoziando a Zurigo. Nello stesso giorno è stata di nuovo permessa la distribuzione dei giornali di Parigi nella capitale austriaca.

— Da Marsiglia 10 corrente si annuncia sotto la data di Costantinopoli 3, che la squadra del sultano ha lasciato Chios per ritornare alla capitale turca. Un'altra scossa di terremoto ad Erzerum ha gettato a terra le poche case che erano ancora rimaste in piedi in quella città.

— In occasione dell'accessione al trono del re Carlo XV di Svezia, il principe Gustavo Wasa fece una protesta, pubblicata nei giornali. Il governo svedese vi fece una risposta, mediante una nota diretta alle legazioni di Svezia e Norvegia all'estero. In questa nota si rammenta che l'ultima volta, che il principe Wasa diede sentore di sè politicamente fu nel 1844 in occasione di una giusta protesta per l'accessione al trono del re Oscar. Allora questo re rispose coll'abolire il divieto delle comunicazioni coll'antica famiglia reale e le penalità connesse con simili atti. Ora il governo svedese non ha niente in contrario, che il principe Wasa protesti contro la sua sventura, del resto personalmente da lui non meritata. Questa consolazione gli viene concessa, tanto più che sarà l'ultima volta che potrà esercitarla, non avendo egli discendenza mascolina. Il paese noterà sempre la memoria della gloria e della felicità che ebbe dagli antenati dei Wasa, osservando che anche gli Stuart protestarono ma sempre invano, ad ogni cambiamento nel trono.

— La *Gazzetta di Pietroburgo* in un articolo nella confederazione italiana, accenna i suoi ostacoli che si affacciano per questa combinazione. Come possono, chiede quel foglio, essere amalgamate l'Austria assoluta, Roma teocratica, Piemonte costituzionale, le Due Sicilie, Parma, Toscana, Modena? Quali provvedimenti possono essere adottati per l'uniforme sviluppo delle forze morali e produttive della nazione? Come si potrà stabilire l'unione e prevenire la discordia? Dovrà il Piemonte fare il sagrificio delle sue innovazioni liberali a Roma o Vienna, o dovrà aver luogo il contrario? Queste gravi questioni non possono essere decise altrimenti che da un congresso.

Le notizie da Costantinopoli per la via di Trieste giungono sino al 6. Il sultano era ritornato nella sua capitale. Vi era giunto anche il sig. Thouvenel, ambasciatore francese. Si diceva che il principe Cuza avrebbe ricevuto l'investitura a condizione che andasse a Costantinopoli a presentare in persona i suoi omaggi al sultano.

— Da Kragojevatch nella Servia si annuncia in data dell'11 che il principe Milosch nel suo viaggio nell'interno del principato, doveva partire di là il giorno dopo per Ingobina. Ovunque egli ha incontrato nelle popolazioni delle campagne la più cordiale accoglienza.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 6 al 13 agosto.

Il rialzo che è stato regolare e non interotto da tre settimane, venne contrariato in questa dalle complicazioni politiche che si manifestarono all'aprirsi della conferenza di Zurigo, ed alla notizia che in seguito di quella le truppe francesi hanno ricevuto l'ordine di sospendere la loro marcia per la Francia.

Il 5 0|0 1849 scapitò in seguito di quelle voci di 1 1|4 per cento in una sola Borsa.

La fermata de'francesi non credesi che temporanea; in ogni caso non sembra sia stata deliberata perchè sono sorte nuove eventualità di guerra, ma anzi per impedire che sorgano.

La Borsa si è tuttavia preoccupata delle difficoltà che s'incontrarono nelle prime sedute della conferenza, e sopratutto della pretesa dell'Austria di addossare una forte parte del suo debito pubblico alla Lombardia, ciò che avverandosi porterebbe il debito dello stato ad oltre mille milioni, il che sarebbe molto gravoso.

Il 5 0|0 1849 da 87 50, caduto ad 87, 86 75, 86 50, 86 25, ed 86, risalì ad 86 25, 86 50 e ricadde ad 86 25, 86, 85 50, 85 25, ed 85, perdendo nella settimana 2 fr. 50.

Ne' valori industriali vi fu meno attività. Le azioni della Banca danno luogo alla nostra Borsa a poche contrattazioni. A Genova si negoziarono in ribasso e caddero a 315 franchi di premio.

Le Cassa di Commercio oscillano fra 80 ed 82 fr.

Le Cassa di Sconto a 235 senza affari.

Delle strade ferrate nessuna operazione. Le Stradella e Cuneo scompaiono dal mercato, le Pinerolo han pochi titoli e tutti ben collocati, le Valenza li ha o in buone mani o in deposito e presto scompariranno; per la vendita della linea, le Acqui sono quasi tutti nel portafoglio della Cassa di Commercio, le Susa sono metà della Società *Vittorio Emanuele* ed il resto ben collocato il più all'estero.

Il mercato delle strade ferrate è quindi chiuso. La speculazione non può operare, non operando essa che quando le Società hanno molti titoli ed i contratti a termine si fanno fondandoli sopra un disponibile notevole, non meno che sopra uno scoperto, che sempre si rinnova.

La speculazione sopra strade ferrate non sarà più possibile che quando si avrà una Società, la quale possegga tutta la rete delle linee dello stato; allora vi sarà margine alle operazioni, essendo la Società costituita con un forte capitale.

Gli ultimi corsi sono:
5 0|0 1849, 85 25.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 agosto, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Nella cattedrale di Marsiglia sarà eretta una cappella funebre in memoria dei soldati e marinai francesi morti nelle campagne di Africa, Oriente ed Italia.

In occasione della festa del 15 agosto, 1127 individui saranno parte graziati, parte avranno commutata la pena.

Londra, 13. Nel discorso di chiusura del parlamento, la regina dichiara essere ancora impossibile il dire se l'Inghilterra parteciperà al congresso per regolare gli affari d'Italia. La M. S. sarebbe lieta di pigliar parte a misure che stabilissero la pace generale sovra basi soddisfacenti e durevoli.

Berna, 13. Oggi vi fu conferenza tra i soli plenipotenziarii francesi ed austriaci.

G. Romualdo, *Gerente*

TORINO
Via B. V. degli Angeli, N. 9.

SPECIALITÀ
PRESSO
L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
AGENZIA DI D. MONDO

TORINO
Via B. V. degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. CHANTAL, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe. L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di PLANCHAIS *per la carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è applicata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di PLANCHAIS. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA CHANTAL, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di LAROZE con o senza ambra L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75.

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di BOYER di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 - L. [illegible] ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA FAGUER per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. PERRY de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-BARRAL. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. PULVERMACHER di Parigi.

Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.

Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.

Collare per torci collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.

Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.

Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.

Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7, 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali, **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.; **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di BARDEL, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:
Qualità fina vaniglia L. 1 60 1/4 di chilo.
Id. sopraffina id. » 1 90 id.
Id. mezza vaniglia » 2 60 id.
Id. *Santé* 1ª qualità » 2 25 id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:
Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.
Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.
Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. CHANTAL, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed [illegible] del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa LAROZE di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7; vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO LAROZE alla Chinachina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO CHANTAL: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. GOBURY-DUVIVIER. L. 6; per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di GINDREAUD, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di GAUTIER, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico DICQUEMARE per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli. La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico SERRES di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1.
Id. per orinoli . . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor JONGH dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di HOGG, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO LAROZE, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100. Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo CLEMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia LAROZE imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumino . . . . L. 1 50
Id. in pacchi . . . . » 1.

POLVERE della Circassia di Mad. CHANTAL per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione. L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa FAGUER. Vaso L. 2.

SAPONINA DUVIGNAU compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. DARZENS di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruche* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s'incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei R.gi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S'incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

FABBRICA di SCIARPE e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, piano 4°. Torino.

GUARIGIONE DEI CALLI

Coll'uso dello specifico Bolmida si viene ad ammollirli talmente da non più sentirli, e poterli coll'unghia facilmente sradicare. Vendesi in Torino presso le farmacie Barbiè, piazza S. Carlo, e Depanis, via Nuova. — Fr. 2.

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, un Negozio da Confettiere e Liquorista situato in una delle migliori vie di Torino.

Dirigersi dall' Estimatore giurato Olivero Angelo, via Sant' Agostino, n. 11, piano primo.

Fabbrica di PENNACCHI in crine ed in piume per la Guardia Nazionale e per i militari, di Giuseppe Bosio, via Carlo Alberto, n. 1.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
(CONVITTO PRIVATO)
in Torino, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 14

La direzione di questo convitto, riservandosi di pubblicare a suo tempo il programma dei *pubblici esami* che per quest'anno eccezionalmente vengono rimandati al mese di settembre, si fa dovere di prevenire i padri famiglia che il corso 1859-1860 aprirà col dì 1 novembre e che le domande d'ammissione si ricevono sollecito a tutto il 15 ottobre p. v. Lo statuto organico del collegio viene rimesso gratis ai richiedenti.

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA
di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito
e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, turbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.; in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

Torino, presso l'Unione Tipografica,
Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA
Il Lagomaggiore e dintorni
con viaggi
ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine
del Canonico LUIGI BONIFORTI.
(2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA
DISCORSI SACRO-CIVILI
del medesimo autore.

Polvere d'Ireos di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.